

Piccolo Informatore del Chierichetto

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo - Oratorio San Carlo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

MARZO 2017 - n. 1

ORARIO SS. MESSE

BASILICA Viale Argonne, 56	
FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
19.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-18,30
02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15
02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri
parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi
Don MAURIZIO Pedretti
Don MARCO Magnani
Don SAMUELE Pinna

Residente

con incarichi pastorali
Mons. FERDINANDO Rivolta

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA PROSSIMA

IBAN Parrocchia:

IT78S0335901600100000119659

IBAN Oratorio:

IT97M0335901600100000119661

Conto Corrente Postale

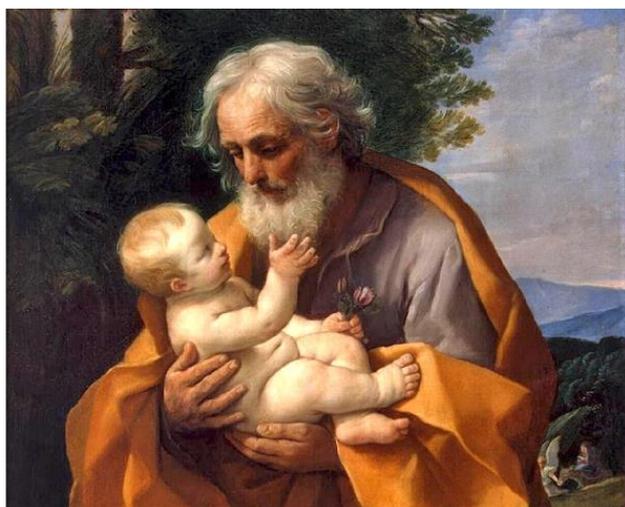
n° 13289202

STAMPATO IN PROPRIO



ALL'INTERNO

Il Santo del Mese	p. 2
Riflessione sul Vangelo	p. 2
Lettera al Direttore	p. 2
Formazione	
<i>Vocabolario liturgico</i>	p. 3
La parola al Cerimoniere	p. 4
C'era una volta...	
<i>Minas lo gnomo e l'Albero della vita</i>	p. 5
Risolvi l'Enigma	p. 7
Avvisi da segnare in Agenda	p. 8
Il nostro Gruppo	p. 8
Il Mio compleanno è...	p. 8
Notizie "curiose"	p. 8
Le emoji del Chierichetto	p. 8



Guido Reni, *San Giuseppe* (particolare), 1640-1642

San Giuseppe

San Giuseppe è l'ultimo patriarca che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l'umile via dei sogni. Come l'antico Giuseppe, è l'uomo giusto e fedele (Mt 1,19) che Dio ha posto a custode della sua casa. Egli collega Gesù, re messianico, alla discendenza di Davide. Sposo di Maria e padre putativo, guida la Sacra Famiglia nella fuga e nel ritorno dall'Egitto, rifacendo il cammino dell'Esodo. Pio IX lo ha dichiarato patrono della Chiesa universale e Giovanni XXIII ha inserito il suo nome nel Canone romano.

LETTERE AL DIRETTORE

Carissimi Chierichetti,
permettete innanzi tutto un saluto a voi tutti unito anche a quello rivolto ai vostri genitori e ai Sacerdoti della nostra Parrocchia. Nella speranza che questo semplice "giornalino" possa essere in qualche modo "utile", abbiamo ideato anche questa rubrica chiamata *Lettere al Direttore*. È uno spazio in cui, coloro che lo desiderano, possono partecipare attivamente al nostro *Piccolo Informatore del Chierichetto* facendoci pervenire riflessioni, richieste, idee, saluti, pensieri vari... È una piccola modalità per rendere sempre più bello e coinvolgente il nostro Gruppo! È uno spazio dove è possibile esprimere quello che siamo attraverso una domanda o una questione a cui si cercherà di dare una risposta. È aperto a tutti, anche ai genitori! L'amicizia con Gesù e l'essere al Suo servizio sull'altare ci apre infatti anche all'amicizia con gli altri!

Il Direttore con lo Staff



I quaranta giorni di digiuno osservati da Gesù.

Letture del Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei il Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

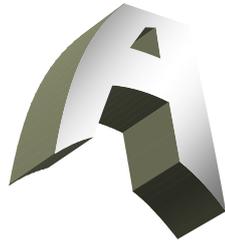
Commento di Inos Biffi

Incominciamo un itinerario di quaranta giorni che si compirà con la celebrazione della Pasqua. Sarà un "tempo di penitenza", che esige animo docile e pronto. Ci occorre la docilità per ascoltare e per mettere in pratica la Parola di Dio, che sola può dare la forza di vincere lo spirito del male e le sue tentazioni. E ci è necessaria la prontezza per accogliere la chiamata e la grazia della conversione che con larghezza singolare il Signore ci offre nel "tempo propizio", nel "giorno della salvezza". Non si tratta di ripetere un rito, ma di incidere sulla vita e nell'intimo del cuore. Preghiamo e programiamo che "l'esercizio della penitenza e della carità ci allontanino dai nostri egoismi". Ci è di modello la quaresima stessa di Cristo nel deserto; ci accompagna in questo nostro esodo, così ricco di richiami a quello antico, "la grazia del Salvatore". La Parola di Dio nutrì il suo lungo digiuno, lo fortificò contro il demonio, lo rese disponibile al disegno di salvezza, che sarebbe passato attraverso la croce. Per noi Cristo stesso è la Parola "il pane vivo e vero che, quaggiù, ci sostiene nel faticoso cammino del bene e, lassù, ci sazierà della sua sostanza". La Chiesa con evidenza particolare apparirà un popolo in cammino, per il quale Dio rinnova i suoi prodigi. Ma questi richiedono, per diventare efficaci, una fede profonda, una viva speranza e un grande amore.



Vocabolario liturgico

Lettera



ABITO LITURGICO

Termine generico per indicare ciò che si indossa durante le celebrazioni liturgiche. È tale anche la tunica del cantore, la veste del ministrante... La veste sacra comune a tutti i ministri di qualsiasi grado è il camice. Esso può essere sostituito dalla cotta; non però quando si indossano la casula o la dalmatica, né quando si usa la stola al posto della casula o della dalmatica. Esistono poi le "vesti proprie" di ciascun ministro, in particolare per i ministri ordinati: vescovo, presbitero, diacono. Si distingue anche un cosiddetto "abito corale" indossato dal vescovo e dai canonici nelle celebrazioni in cui partecipano alla liturgia senza esserne concelebranti.

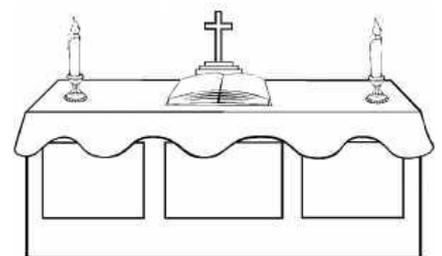


ACQUA BENEDETTA

È l'acqua "santa" che si mette all'ingresso della chiesa perché i fedeli, usandola per il segno della Croce, ricordino il loro Battesimo. La si usa anche per le aspersioni, in certi momenti liturgici. Può essere benedetta apposta, oppure durante la Veglia pasquale, o anche in occasione dei Battesimi.

ALTARE

È la mensa sulla quale si celebra l'Eucaristia. Normalmente è di pietra o altro materiale solido, posto in modo fisso su dei gradini per favorire la partecipazione dei fedeli. Quando ha tali caratteristiche viene anche "dedicato" con una celebrazione solenne riservata al Vescovo; vi si possono anche inserire reliquie di santi. L'altare può essere invece "mobile", cioè spostabile e di materiale leggero. In questo caso non lo si dedica. L'altare è coperto da una tovaglia, ornato di croce, candelieri e fiori, segni visibile di onore e di festa. Viene anche baciato e incensato, in quanto segno di Cristo.



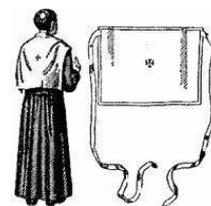
AMBONE



È il luogo dal quale viene proclamata la Parola di Dio nell'assemblea liturgica. Vi si proclamano le Letture, i salmi responsoriali, le monizioni del diacono. Per l'intonazione dei canti, per le didascalie al popolo e per la preghiera dei fedeli è bene che venga usato un microfono posto in un altro punto dell'altare. Anche l'ambone, come l'altare, può essere di pietra, oppure di altro materiale: mobile o fisso.

AMITTO

È quel rettangolo di tela bianca che il sacerdote pone sulle spalle e lega ai fianchi prima di indossare il camice, onde coprirne la scollatura. Normalmente lo si indossa sotto il camice; nella tradizione ambrosiana esso viene indossato sopra.

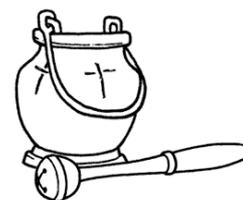


Sono vasetti di vetro o di altro materiale nei quali si mettono il vino e l'acqua per l'Eucaristia. Sono detti anche orcioli.

AMPOLLINE

ASPERSORIO

È lo strumento (di metallo e di crine) che si intinge nel recipiente dell'acqua benedetta per le aspersioni. È possibile anche usare un ramo.



LA PAROLA AL CERIMONIERE...

Il servizio del Chierichetto è qualcosa di "bello", perché aiuta a stare più vicini a Gesù e a partecipare meglio alla Santa Eucarestia. Fare il Chierichetto è dare una mano, dove però è lui stesso che anzitutto ci "guadagna" e questo perché si è stimolati a dare il buon esempio sia prendendo parte in modo attivo alla celebrazione sia ascoltando con più attenzione la Liturgia a cui si sta partecipando. Essere Chierichetto è, dunque, un'esperienza fuori dal comune, ti arricchisce, vivi meglio la Santa Messa e sei aiutato a cogliere di più il suo significato. La fede in Gesù non è mai individuale ma si dà sempre nella Chiesa e, pertanto, quello del Chierichetto è un servizio che si fa anche per il Gruppo di ragazzi che sono affidati a noi



di Alessandro, Gabriele e Fabrizio

Cerimonieri. Il nostro desiderio è quello di poter trasmettere i valori buoni del Vangelo, mentre la nostra speranza è di vedere "un giorno" qualche "nostro" ragazzo prendere il nostro posto e continuare il nostro servizio. La gioia più grande del nostro essere responsabili è, per noi, alimentare la nostra fede in Gesù, perché Lui è il centro di tutto, un po' come il sole a cui noi giriamo intorno, che è fonte della vita e a cui siamo debitori per la nostra crescita. Il Signore è anche come il pane che è sempre presente sulle nostre tavole, nonostante alle volte ci capita di non accorgercene, eppure Lui c'è, è lì, continua a esserci, e ci aiuta nel cammino, lo sostiene perché cibo della nostra vita spirituale.

Minas lo gnomo e l'Albero della vita

Una partenza inaspettata

Era una giornata come tante altre, il sole alto nel cielo con le nuvole che gli facevano da corona, e una brezza che soffiava soave e sfiorava ogni creatura che incontrava sul suo cammino. All'improvviso giunse la notizia inaspettata che scombussolò la tranquilla vita del Bosco.

Il Gran Consiglio degli Gnomi al completo era stato convocato e questo non faceva presagire nulla di buono. Il Gran Consiglio era composto dagli Gnomi più valorosi e importanti che si radunavano con assemblea pubblica per dibattere sui vari problemi per poi ritirarsi nella Sala Segreta a deliberare sulle misure da attuare.

Minas era uno gnomo ancora giovane per la sua razza, ma assai vecchio per quella degli uomini, non aveva infatti neppure un filo bianco nella sua lunga e folta barba. Era alto – se per alto intendiamo la misura di tre mele belle mature –, due occhi vispi di un azzurro intenso facevano da contrasto con la barba nera e lunga, tipica di ogni gnomo maschio. I suoi modi erano gentili eppure determinati. Simpatico e gioviale era un lavoratore infaticabile.

Arrivò alla riunione del Gran Consiglio di corsa quando questa stava ormai per iniziare. Mithrandir era seduto in mezzo alla sala, su quello che pareva essere un grande trono di legno finemente lavorato. Aveva iniziato a parlare con la sua voce calda e profonda e il silenzio era sceso in tutta la sala. Mithrandir era il più vecchio e saggio di tutti gli gnomi, si racconta che all'alba della creazione del mondo lui avesse visto ogni cosa. La sua barba era candida come la neve, troppe erano le primavere che aveva vissuto per essere contate.

«Un fatto grave, cari fratelli, si è abbattuto su di noi», disse calmo senza troppi preamboli, «l'Albero della vita è stato avvelenato!».

A quelle parole si levò un gran mormorio nella sala, allora Mithrandir, alzando una mano, ottenne nuovamente il silenzio e riprese il discorso da dove l'aveva interrotto.

«L'Antico Bosco che noi gnomi custodiamo sta già appassendo, inevitabilmente si avvicina alla morte, a causa dell'avvelenamento che ha colto il Sacro Albero».

Nella sala si era creato un silenzio surreale. Tutti aspettavano con ansia che Mithrandir annunciasse cosa il Gran Consiglio aveva deciso per risolvere questo grave problema. Dopo la lunga pausa continuò: «Il Gran Consiglio ha preso una sofferta decisione. Ha stabilito che un gruppo di valorosi gnomi si recherà al Sacro Albero e, mettendosi ai suoi servigi, tenterà in ogni modo di salvarlo».



Un mormorio di approvazione si levò dalla sala gremita di gnomi. Mithrandir aggiunse infine: «Pertanto il Consiglio ha disposto di costituire un gruppo di gnomi valorosi per questa delicata missione».

Ci fu un coro di “Sì!” unanime. «A guidare questo gruppo di eroi sarà – questa è la volontà del Gran Consiglio – Minas figlio di Barminas».

Quando sentì pronunciato il suo nome a Minas venne un colpo e quasi svenne, ma si fece coraggio e sorrise dinnanzi alla calca di gnomi che lo osannava e lo incitava per il delicato incarico che l’attendeva. Lasciata la stanza si recò nella sua dimora.

Tantissime erano le domande che frullavano nella testa del povero Minas, tanto che le sue tempie pulsavano a un ritmo accelerato e irregolare.

“Cosa dovrò mai fare?”, continuava a ripetersi quasi fosse il ritornello di un’antica ballata.

“Cosa posso fare io? Come posso salvare il Bosco?”. E cercava di consolarsi: “Per fortuna ci sarà qualcuno che mi aiuterà!”.

Invece di essere ricevuto nella sala privata del Consiglio, Minas fu indirizzato nel giardino, dove già da lontano scorse Mithrandir.

Avvicinatosi all’anziano gnomo si inchinò profondamente, tanto che la punta della sua barba toccò terra.

«Mio caro Minas», lo salutò, «sono felice di vederti e contento che tu abbia accettato questa difficile missione».

Minas per quell’elogio inaspettato arrossì sul poco delle guance che non erano coperte dalla folta barba nera e sorrise.

«Caro ragazzo, ciò che ti aspetta è una missione difficile, ma ho grande fiducia in te!».

Minas parlò la prima volta con tono accaldato: «Ma messer Mithrandir come posso “io” salvare l’Albero? E il Bosco?».

L’altro lo guardò con il suo sguardo profondo, a Minas sembrò che un fiume in piena lo travolgesse.

«Vedi nessuno può dirti quello che dovrai fare, neppure io che sono considerato tanto saggio».

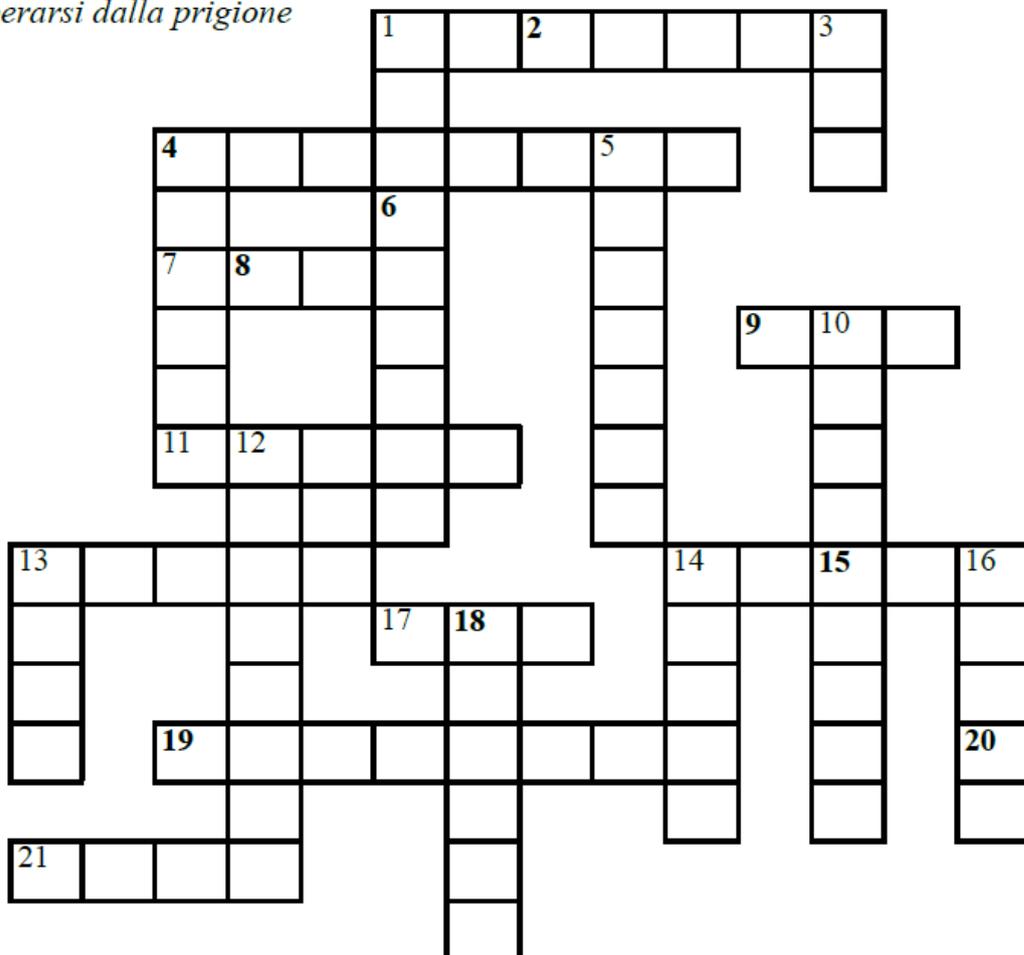
Minas lo guardò sbigottito, ma Mithrandir continuò, «Non è il Gran Consiglio che ti ha scelto per questa missione, ma il Sacro Albero. Sì, è stato lui. Lui mi è venuto in sogno e ha chiesto di te e di nessun altro. Poteva chiedere a me di svolgere questo delicato compito, del resto sono il più esperto di metodi curativi di tutti gli gnomi, eppure l’Albero ha scelto te ed è Lui che ti dirà ciò che dovrai fare per salvarlo».

Si stava facendo buio e Minas ripensava ancora una volta alle parole del vecchio gnomo: “È l’Albero che ti dirà ciò che dovrai fare per salvarlo. L’albero! L’albero! L’albero mi parlerà!”.

Il primo compito che Minas doveva assolvere era quello di scegliere coloro che lo avrebbero accompagnato in questa avventura: si forma la “Compagnia degli Gnomi”!

CRUCIVERBA

Risolvi il cruciverba. Inserisci le lettere nella riga in basso, facendo attenzione a far corrispondere i numeri e avrai la soluzione, ciò che ha permesso a Paolo e Sila di liberarsi dalla prigione



4	15	9	19	20	18	8	6	2
---	----	---	----	----	----	---	---	---

VERTICALI.

1. Periodo di 40 giorni di preparazione alla Pasqua
3. Lo portarono i Magi
4. Domenica di Resurrezione
5. Fu risuscitato da Gesù
10. La percorse Gesù prima di morire
12. Il Giorno del Signore
13. Ce la scambiamo durante la Messa
14. La madre di Gesù
16. Ci servono per vedere
18. Il figlio di Abramo

ORIZZONTALI.

1. Il numero degli evangelisti.
4. Le raccontava Gesù
7. Si pianta nel terreno per far nascere la pianta.
9. La prima donna
11. Il primo uomo
13. Si benedicono la Domenica prima di Pasqua
14. Un evangelista
17. Ci ha creati
19. Il nome del Battista
21. Un evangelista



AVVISI DA SEGNARE IN AGENDA

Via Crucis: ogni venerdì pomeriggio
Alle ore 17.00 in Oratorio

Triduo pasquale: 13-14-15 aprile

Programma per ogni giorno:
ore 10.00: preghiera + prove

IL NOSTRO GRUPPO

1. CANCELLIERI TOMMASO
2. FERRI FRANCESCO
3. MANNINI PAOLO
4. MITRA JOHN
5. HILZINGER FILIPPO
6. PASSERA MATTEO
7. SAVINO NICOLÒ
8. SPROCATI FEDERICO
9. TADINI GIULIO
10. VILLANI MICHELE
11. CANANZI GIACOMO
12. CIGALA CARLO
13. MARTINEZ KELVIN
14. SAPONARO LORENZO
15. ANZANI SIMONE
16. ARIOLI LUCA
17. LOCCI MATTIA
18. MAHARA SAHUL
19. SAVINO TOMMASO
20. BRACCO DAVIDE
21. CORRALES ERICK
22. DE PALO MICHELE
23. ESPOSITO MATTEO
24. IELO SIMONE
25. MANNINI PIETRO
26. PASSERA ANDREA
27. REPALAM FRANCESCO
28. LANCELLOTTI DAVIDE

Aiuto Cerimoniere

RUSCONI DAVIDE

Cerimonieri

GHIDINI ALESSANDRO
RESEGOTTI GABRIELE
RUSCONI FABRIZIO

Questo numero è di

NOTIZIE "CURIOSE"



L'animale terrestre più veloce è il ghepardo che per brevi tratti (alcune centinaia di metri) può raggiungere una velocità di 120 km/h.



Il mammifero più veloce della terraferma sulla lunga distanza è l'antilopacpra, che può raggiungere velocità medie di 56 km/h su tratti di 6 km.



IL MIO COMPLEANNO È...

Questo mese ha compiuto o compiono gli anni:

Filippo (4), Lorenzo (6), Michele Villani (26) e Dubon (27): **AUGURI!!!**

LE EMOJI DEL CHIERICHETTO

Collaboro, nel servire il Signore, con gli altri chierichetti

Ho cura della mia veste e di quella degli altri

Inizio la messa puntuale

Evito di parlare durante la celebrazione

Rispetto il ruolo che mi è stato assegnato

In sacrestia mi comporto bene e ascolto i cerimonieri

Cerco di essere chierichetto in ogni luogo

Ho riguardo per gli oggetti sacri

Esprimo, in ogni occasione, gioia e grazie al Signore

Tengo in ordine la sacrestia

Tengo fede all'impegno preso e partecipo ogni volta che posso

Osservo i 10 comandamenti

Gruppo chierichetti parrocchia SS.Nereo e Achilleo - Milano

chierichetti@googlegroups.com

PICCOLO INFORMATORE DEL CHIERICHETTO

Marzo 2017 - n. 1

Staff di Redazione:

don Samuele, Alessandro, Gabriele e Fabrizio